

di FEDERICA FAROLDI

Il teatro e il suo nulla

Il nome di Armando Punzo è indissolubilmente legato da più di tredici anni all'attività della Compagnia della Fortezza, gruppo da lui creato nel 1989 con i detenuti della Casa Circondariale di Volterra. Dai primi laboratori teatrali, portati avanti con impegno e determinazione tra le numerose e ripetute difficoltà di ordine organizzativo e legislativo, agli intensi risultati artistici della maturità, il regista campano ha guidato la compagnia rinchiodandosi con i suoi "attori" tra le mura

Nihil, nulla

ovvero La macchina di Amleto di Heiner Muller
regia di Armando Punzo
Collaborazione artistica Nicola Rignanese
Musiche originali Pasquale Catalano
Scene Valerio Di Pasquale
Luci Roberto Innocenti
Consulenza musicale e suono Barnaba Ponchielli
Con: Massimo Ali, Alessandra Bernardeschi, Stefano Cenci, Sabrina Corabi, Elena D'Anna, Davide D'Antonio, Rosanna Gentili, Emanuele Pasqualini, Barnaba Ponchielli, Martina Pittarello, Nicola Rebeschini, Nicola Rignanese, Anna Rispoli, Roberta Rovelli

Dopo anni di lavoro con i carcerati della Compagnia della Fortezza, Armando Punzo porta a Parma "Nihil", spettacolo frutto di un laboratorio svoltosi alla Biennale di Venezia nel 2001

del carcere, scegliendo tra i tanti teatri impossibili, un "teatro su cui molti, agli inizi, non avrebbero mai scommesso". Racconta Punzo, "Il nostro teatro è cresciuto lontano dalle istituzioni recuperando un proprio spazio di frontiera con regole e modalità che ne hanno segnato, in questi anni, l'identità culturale."

Da subito la compagnia rifiuta la costrizione dell'etichetta del "teatro in carcere" e, a prescindere dal successo di un progetto che coinvolge anche ambiti e valutazioni di carattere sociale e morale e che ne fa l'importante punto di riferi-

mento per analoghe esperienze in altri istituti in Italia e all'estero, si afferma oggi come una delle realtà più concrete e vive del teatro contemporaneo italiano, che può vantare riconoscimenti internazionali ed un repertorio ricco e versatile (*Marat - Sade* di Weiss, *I Negri* di Genet, *L'Orlando Furioso*, *Insulti al Pubblico* di Handke, *Macbeth* di Shakespeare). "Abbiamo scoperto che la nostra scelta estetica e la libertà del nostro atto creativo potevano realizzarsi proprio lì dove ad alcuni sembrava impossibile, e che la ricerca di un sempre rinnovato senso del teatro non



Fotografie: Stefano Vaia

Nihil - Nulla

DOVE: Teatro al Parco
QUANDO: il 16 febbraio
ORARIO: 21.00

può che iniziare quando ci si avventura in nuovi territori, quando ci si lascia alle spalle la sicurezza del già noto. Con questo mio rifiuto tentavo disperatamente di negare il teatro con tutti i vizi e le storture ad esso collegati e la mancanza di necessità che generalmente lo caratterizza. Un teatro da negare e rifondare ogni volta più forte, rischioso, necessario, come necessaria è quella passione che spinge a tentare nuove strade e nuove forme là dove arte, cultura, vivere civile sembrerebbero preclusi, tra gli spazi angusti dell'inerzia intellettuale e del ristagno delle convenzioni. Non esiste un solo teatro, come non esiste un solo carcere per Armando Punzo. L'incontro con un gruppo di giovani attori due anni fa a Venezia induce il regista ad una nuova stimolante riflessione: "Mi sono trovato di fronte a volti, occhi, sguardi, attitudini e pensieri assai diversi da quelli

con cui normalmente lavoro. Attraverso gli sguardi di quei "bravi ragazzi" ho realizzato che ciò che mi inquieta non sono i detenuti o le prostitute ma la normalità, la presunta normalità di alcuni. E' lì il mio disagio; lì che nascono in me degli interrogativi, che si aprono i territori sconosciuti a cui voglio dedicare il mio lavoro." Così nasce il confronto tra gli attori-professionisti e tra gli attori-detenuti: "Sentivo quanto era grande la distanza tra il mio lavoro in carcere e quello che avrei potuto fare fuori, con loro. Sono partito dal tema del Nulla, per risalire controcorrente, mano mano che avanzavamo nel lavoro. L'idea del vuoto, del nulla, del nichilismo è venuta con loro, e da loro". *Nihil-Nulla*, ovvero *la macchina di Amleto* (dall'*Hamletmaschine* di H.Müller) è l'esito del percorso nato da questa collaborazione. Il mito di Amleto si rinnova ancora una volta per essere negato ancora una volta: non è possibile sottrarsi al suo ruolo perché non esiste realtà al di fuori di esso. Il principe di Danimarca è di nuovo prigioniero della scena.

il tema

Le infinite vie della ricerca tra attore e visione

Armando Punzo è oggi probabilmente, insieme a Raffaello Sanzio, la punta dell'iceberg della ricerca teatrale italiana. Una ricerca che si è mossa lungo il doppio binario del lavoro sull'attore (o il non attore scoperto da molti) e il lavoro sul segno, sulla visione, sulla regia. In questo senso i risultati del suo lavoro sono chiaramente interpretabili: da una parte gli attori sono (ri)scoperti nei carcerati di Volterra e da questa acquisizione nasce la regia, intesa non come messa in scena ma come gestione spaziale e drammaturgica dell'attore. Niente a che fare, intendiamoci, con una regia psicologista, ma, al contrario, una costante ricerca di un luogo del teatro. Scrive Punzo: "Per molti anni mi sono rinchiuso nel carcere di Volterra per realizzare un progetto di teatro su cui molti, agli inizi, non avrebbero mai scommesso. (...) Abbiamo scoperto che la nostra



scelta estetica e la libertà del nostro atto creativo potevano realizzarsi proprio lì dove ad alcuni sembrava impossibile; abbiamo scoperto che la ricerca di un sempre rinnovato senso del teatro non può che iniziare quando ci si avventura in nuovi territori, quando ci si lascia alle spalle la sicurezza del già noto". Ecco che allora la possibilità di vedere la negazione di tutto questo, vale a dire Punzo che

lavora con allievi attori, rappresenta l'occasione per vedere dal vivo un'estrema forma di sperimentazione: "Dopo tredici anni di lavoro dedicati interamente alla Compagnia della Fortezza dovevamo comunque provare, ancora una volta, forse solo per verificare il nostro cammino, a lasciare la nostra postazione, uscire dal nostro (felice) isolamento e provare a incontrare (contagiare?) chi il teatro ha scelto di farlo per mestiere".